

**Domenica della Terza Settimana del tempo di Pasqua (Anno A)****Lectio : 1 Lettera di Pietro 1, 17 - 21****Luca 24, 13 - 35****1) Orazione iniziale**

O Dio, che in questo giorno santo raduni la tua Chiesa pellegrina nel mondo, donaci di riconoscere il Cristo crocifisso e risorto che apre il nostro cuore all'intelligenza delle Scritture e si rivela a noi nello spezzare il pane.

**2) Lettura : 1 Lettera di Pietro 1, 17 - 21**

*Carissimi, se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri. Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia. Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio.*

**3) Commento<sup>1</sup> su 1 Lettera di Pietro 1, 17 - 21**

• «voi, o carissimi, ricordatevi delle cose che furono predette dagli apostoli del Signore nostro Gesù Cristo. Voi invece, carissimi, costruite voi stessi sopra la vostra santissima fede, pregate nello Spirito Santo, conservatevi nell'amore di Dio, attendendo la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna.» (Gd 1,17-21) - Come vivere questa Parola?

Anzitutto un chiarimento di fondo. San Giuda non ha nulla a che fare con il disgraziato Giuda che per 30 denari consegnò Gesù nelle mani dei suoi crocifissori.

Si tratta di colui che, eletto più tardi dagli stessi Apostoli, visse come loro: di grazia, di testimonianza, di annuncio

Di questa importante pericope colpiscono soprattutto i verbi: tutti all'imperativo con valore però esortativo, quasi un affettuoso invito fraterno.

Anzitutto ricordatevi: questo imperativo dice l'importanza del "fare memoria", non solo degli avvenimenti fondamentali della fede: Passione Morte e Risurrezione Ascensione di Gesù, ma anche di ciò che, nella luce di questi eventi, gli Apostoli vennero compiendo.

Costruite voi stessi. Significa dare saldezza e continuità di propositi santi.

Pregate nello Spirito Santo. L'invocazione allo Spirito, quando preghiamo, non dovrebbe mai essere omessa. È infatti lo Spirito Santo che, com'è scritto, "prega dentro di noi con gemiti inenarrabili" (Rm 8,26), ottenendo così: verità purezza amore e consistenza di bene al nostro pregare.

Convertitevi nell'amore di Dio. Consolante e di vivo incoraggiamento il motivo di questo perseverare nell'amore di Dio!

È come dire: tieniti fermo nella tua fede-cerchezza che il Signore ti ama da Dio, cioè senza stanchezze e senza limiti.

Dio non è il "castigamatti" presentato a volte in certi libretti devozionali. È il Dio di Gesù Cristo che "Ha talmente amato il mondo da dare il suo Figlio l'unigenito, L'Amato per la nostra salvezza" (Cfr Gv 3,16-18)

Signore Gesù, davvero fino all'ultimo respiro voglio fidarmi di Te! Dammi di vivere la grazia di ciò che mi vieni chiedendo nello scorrere dei giorni.

Rendimi saldo nella Fede, lieto nella Speranza. Fa' che il mio pensare e sentire e agire sia sempre dentro la forte realtà del tuo infinito Amore, con Te nel Padre e nello Spirito Santo.

<sup>1</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - Monastero Domenicane Matris Domini

Così, immerso nella Tua infinita Divina Misericordia, io possa donare amore di misericordia a quanti incontro nel mio cammino esistenziale.

Fammi sempre più capace di vivere e testimoniare questa verità sintesi di tutta la tua Rivelazione. Dammi non solo di sperimentare continuamente il tuo paziente amore misericordioso ma anche di donarlo a ognuno che incontro.

Questa è la dimensione vera e gioiosa del nostro abitare il bel pianeta terra, da figlia tua.

Ecco la voce della Bibbia (Lettera ai Filippesi 6, 1.2) : "Siate indulgenti e misericordiosi verso tutti, visitate gli infermi senza trascurare la vedova, l'orfano e il povero, ma solleciti nel vivere bene davanti a Dio e agli uomini"

- Continua la nostra lettura della prima lettera di san Pietro apostolo. Dopo aver ringraziato il Signore per la fede dei suoi destinatari, Pietro dedica un brano al ruolo dei profeti che nei secoli scrutavano le Scritture cercando di trovare i passi che si riferivano a Cristo. Pietro ricorda che costoro non faticarono per se stessi ma per quanti avrebbero aderito a Cristo, cioè i suoi interlocutori (1Pt 1,10-12). Per questo motivo i fedeli dell'Asia Minore, eredi di questo tesoro prezioso, devono farne buon uso, non possono tornare al comportamento di un tempo, devono essere santi, come Colui che li ha chiamati a questa nuova vita (1Pt 1,13-16). Egli comincia dunque con il brano che leggiamo oggi, a indicare ai cristiani (quindi anche a noi) quale sia l'atteggiamento giusto per rimanere nella vita e nella comunione con Dio.

- Carissimi 17 se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri.

I cristiani possono chiamare Dio Padre. Questo però non basta ad avere assicurata la salvezza. Lo stesso errore lo avevano fatto i giudei che dicevano "nostro padre è Abramo " (cf. Gv 8,39). Pietro ricorda che ci sarà un giudizio sulle opere dei cristiani. Essi sono chiamati a porsi in ascolto della parola di Dio, a porsi come figli nei Suoi confronti. Devono dunque procedere decisi sulla nuova strada che è stata aperta loro, senza lasciarsi andare a false certezze. La condizione dei cristiani è un po' come quella di stranieri, hanno assunto una nuova cittadinanza che li rende un po' diversi dagli altri. Questo era vero soprattutto per i cristiani che abitavano nell'impero romano.

- 18 Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri,

La situazione dei cristiani convertiti dal paganesimo è un cambiamento da una vita senza senso (la vuota condotta). Questo cambiamento è stato come il riscatto di uno schiavo. Solitamente gli schiavi erano riscattati con una somma di denaro, grazie a qualche benefattore. Lo stesso vale per i cristiani, però il prezzo versato non era in monete di argento o oro.

- 19 ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia.

Il prezzo è stato il sangue di Cristo. Anche i pagani conoscevano bene i sacrifici di animali per ottenere qualcosa dalla divinità. Il sacrificio dell'agnello è direttamente legato ai sacrifici del popolo ebreo per ricordare la liberazione dalla schiavitù d'Egitto. L'agnello che veniva offerto doveva essere sano e integro, altrimenti il sacrificio non sarebbe stato valido. Gesù è l'Agnello perfetto in assoluto e ha reso il sacrificio estremamente efficace.

- 20 Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi;

Pietro fa ora riferimento al piano di salvezza di Dio che era stato concepito già all'inizio del mondo, e che si è realizzato in un momento preciso della storia umana. Nell'epoca di Pietro e di Paolo si pensava che il ritorno glorioso di Cristo fosse prossimo. La salvezza si è manifestata con la morte e la risurrezione di Cristo e negli anni seguenti si stava diffondendo tra i popoli del mondo allora conosciuto. Questi ultimi tempi sono i tempi in cui la lettera fu scritta, ma fanno riferimento anche ai tempi finali.

- 21 e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio.

La notizia della risurrezione di Cristo si diffonde e produce la fede di coloro che ascoltano questa buona notizia. Ciò porta alla salvezza di quanti credono e rinsalda in loro la speranza che quella liberazione che ora sperimentano in modo parziale, un giorno sarà piena in Cristo.

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 24, 13 - 35**

*Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.*

#### **5) Riflessione <sup>2</sup> sul Vangelo secondo Luca 24, 13 - 35**

• La scena di Emmaus è un capolavoro di catechesi liturgica e missionaria. Vi è descritto l'itinerario di due discepoli che lasciano Gerusalemme illusi e delusi e vi ritornano per ripartire gioiosi e fiduciosi verso la testimonianza, perché sono stati incontrati dal Crocifisso-Risorto, spiegazione di tutta la Scrittura e presenza perenne tra i suoi nel sacramento del "pane spezzato". L'inizio del cammino è un allontanarsi dal Crocifisso. La crisi della croce sembra aver seppellito ogni speranza. Colui che l'ha fatta nascere, l'ha portata con sé nella tomba. Non bastano voci di donne per farla rinascere. Gesù raggiunge i due subito a questo inizio e chiede di spartire con loro domande e scandalo.

Ecco la prima tappa, quella del problema posto ad ogni persona dall'evento Gesù, il Crocifisso.

L'appello di Cristo ci raggiunge sulla strada della nostra fede incompiuta e della sua domanda.

Gesù non arriva di faccia, ma da dietro, come dice il testo greco, e cammina a fianco, da forestiero.

Il passaggio al riconoscimento ha bisogno della spiegazione delle Scritture. Solo il Risorto ne è l'interprete adeguato.

Il cuore riscaldato e riaperto dal segno della Parola spiegata implora il viatico di un segno più intimo, quello del pane spezzato. Gesù, però, sparisce.

La Chiesa non può trattenerne Gesù nella visibilità storica di prima. Deve sapere e credere che egli è vivo con essa e la vivifica nell'Eucaristia. I discepoli capiscono e tornano a Gerusalemme per condividere con gli apostoli la testimonianza.

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

Emmaus è un capolavoro di dialogo confortante. Emmaus assicura tutti che, quando ascoltano la Scrittura nella liturgia della Parola e partecipano allo spezzare del pane nella liturgia eucaristica, sono realmente incontrati da Cristo e ritrovano fede e speranza.

- Gesù, il compagno di viaggio che non riconosciamo.

La strada di Emmaus racconta di cammini di delusione, di sogni in cui avevano tanto investito e che hanno fatto naufragio. E di Dio, che ci incontra non in chiesa, ma nei luoghi della vita, nei volti, nei piccoli gesti quotidiani.

I due discepoli hanno lasciato Gerusalemme: tutto finito, si chiude, si torna a casa. Ed ecco che un Altro si avvicina, uno sconosciuto che offre soltanto disponibilità all'ascolto e il tempo della compagnia lungo la stessa strada.

Uno che non è presenza invadente di risposte già pronte, ma uno che pone domande. Si comporta come chi è pronto a ricevere, non come chi è pieno di qualcosa da offrire, agisce come un povero che accetta la loro ospitalità.

Gesù si avvicinò e camminava con loro. Cristo non comanda nessun passo, prende il mio. Nulla di obbligato. Ogni camminare gli va. Purchè uno cammini. Gli basta il passo del momento, il passo quotidiano.

E rallenta il suo passo sulla misura del nostro, incerto e breve. Si fa viandante, pellegrino, fuggitivo, proprio come i due; senza distanza nè superiorità li aiuta a elaborare, nel racconto di ciò che è accaduto, la loro tristezza e la loro speranza: Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?

Non hanno capito la croce, il Messia sconfitto, e lui riprende a spiegare: interpretando le Scritture, mostrava che il Cristo doveva patire.

I due camminatori ascoltano e scoprono una verità immensa: c'è la mano di Dio posata là dove sembra impossibile, proprio là dove sembra assurdo, sulla croce. Così nascosta da sembrare assente, mentre sta tessendo il filo d'oro della tela del mondo. Forse, più la mano di Dio è nascosta più è potente.

E il primo miracolo si compie già lungo la strada: non ci bruciava forse il cuore mentre ci spiegava le Scritture? Trasmettere la fede non è consegnare nozioni di catechismo, ma accendere cuori, contagiare di calore e di passione. E dal cuore acceso dei due pellegrini escono parole che sono rimaste tra le più belle che sappiamo: resta con noi, Signore, perchè si fa sera. Resta con noi quando la sera scende nel cuore, resta con noi alla fine della giornata, alla fine della vita. Resta con noi, e con quanti amiamo, nel tempo e nell'eternità.

E lo riconobbero dal suo gesto inconfondibile, dallo spezzare il pane e darlo.

E proprio in quel momento scompare. Il Vangelo dice letteralmente: divenne invisibile. Non se n'è andato altrove, è diventato invisibile, ma è ancora con loro. Scomparso alla vista, ma non assente. Anzi, in cammino con tutti quelli che sono in cammino, Parola che spiega, interpreta e nutre la vita. È sulla nostra stessa strada, "cielo che prepara oasi ai nomadi d'amore" (G. Ungaretti).

- Tutte le letture di oggi sono molto ricche.

Il Vangelo ci riporta al giorno di Pasqua, quando due discepoli tornano a casa ormai rassegnati alla sconfitta, ma incontrano Gesù e ritornano con gioia a ritrovare gli amici e a riprendere il cammino con loro. Questo racconto ci dà la consapevolezza del compito che tutti noi abbiamo di sostenerci nel cammino di fede, spezzandoci il pane come fece quel giorno Gesù e facendo risuonare la parola, quella parola che narra la presenza di Dio nella storia degli uomini.

Ci sono dei giorni in cui, sfiduciati, ci allontaniamo dai nostri amici, ci rinchiodiamo in noi stessi, ci illudiamo di trovare nella nostra casa, separati dagli altri, la salvezza. E' proprio in queste situazioni che scopriamo l'insufficienza della nostra vita, il bisogno di aprirci al dono che ci perviene attraverso i fratelli che incontriamo.

I due discepoli di Emmaus "narrarono tutto ciò che avevano vissuto": comunicano la loro esperienza, che consiste nell'accogliere una forza nuova, un'energia che prima non avevano. Dalla sfiducia per cui avevano abbandonato gli amici, tornano pieni di entusiasmo, dalla paura per cui si allontanavano dalla città, tornano in città spavalidi e raccontano ciò che avevano vissuto. Questo cambiamento è avvenuto per un incontro, un incontro che si svolge, potremmo dire attraverso i riti, lo stesso rito che celebriamo anche noi: il richiamo alle Scritture e lo spezzare il pane.

Noi spesso cadiamo nella tentazione di metterci al centro, come questi due discepoli che si allontanavano dagli amici: erano centrati su di sé, sulle loro paure, sulla loro angoscia, sulla loro delusione: "speravamo". Proprio per questo non riconoscono che Gesù era accanto a loro.

Il Vangelo di oggi traccia il cammino di fede che noi compiamo nella nostra vita, con le sue tappe principali. Probabilmente i due discepoli di Emmaus erano marito e moglie, che tornavano a casa dopo l'esperienza vissuta a Gerusalemme. Erano in preda alla sfiducia, allo sconforto, ad un senso di fallimento. In realtà il cammino di fede era già cominciato per loro con l'incontro di Gesù: con lui avevano vissuto esperienze, ma non ancora esperienze di autentica fede.

"Stolti e tardi di cuore!", dice Gesù ai due che camminavano tristi sulla strada della loro vita. E' l'unica volta nei vangeli in cui il Signore usa queste invettive, perchè ha vinto la morte, ha vinto la negatività e loro non se ne accorgono. La coppia cammina triste e delusa, cercando di diluire l'angoscia in un flusso di parole: "Discorrevano e discutevano", senza cercare di capire il senso degli avvenimenti terribili appena successi, senza ricordare nemmeno che erano stati annunciati non solo da Gesù stesso ma anche dalla Scrittura.

Hanno già seppellito il loro sogno di una vita liberata, non hanno neanche osato credere al racconto delle donne, tornano a casa per riprendere la vita di prima, appesantiti dall'amarezza di chi si sente ingannato.

"Stolti e tardi di cuore", grida il Risorto alle nostre tristezze sterili, "non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella gloria?" E noi, che siamo il suo corpo, non dobbiamo sopportare il peso della nostra "stoltezza" e di quella degli altri? Coloro che aspettavano la liberazione d'Israele non si erano accorti che il Signore li aveva liberati dalla morte.

Da quando Gesù è risorto, ogni separazione è un passo verso la libertà, ogni dolore è un varco verso la crescita, persino ogni peccato riconosciuto è un appuntamento con la sua misericordia, ogni condivisione è presenza del Risorto tra noi.

I bambini non hanno paura della morte. "Ti voglio così bene, mamma, che vorrei che andessi a vedere Gesù", diceva Teresa di Lisieux a sua madre. Due ragazzi stupivano per la loro allegria, eppure lui era handicappato, i loro genitori erano morti quando lei era ancora piccola ed erano rimasti soli. Se credessimo davvero che siamo a immagine del Bene, che la morte è vinta e con lei ogni separazione e tristezza, ogni smacco e peccato, sapremmo riconoscere il Bene nascosto in ogni situazione. Ma siamo soffocati dal peso dei sensi di colpa che ci siamo addossati. Non pensiamo che ci potrebbero capitare delle cose belle. Non crediamo al racconto delle donne che affermano che la pietra del sepolcro è rotolata via e che lui è vivo.

Non immaginiamo che siamo capaci di produrre del bene, di scoprire sotto il fango una sorgente limpida.

Amici, affidiamo al Risorto le nostre perplessità, le nostre paure, la tristezza e lo scoraggiamento, lui ci rinfranca e ci dona la capacità di vedere il Bene in noi e negli altri. Portiamo anche ai nostri fratelli il messaggio della misericordia e della vita che il Risorto offre a tutti per rinfrancarci e rimetterci sulla via.

---

## **6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

**7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Perché la comunità cristiana custodisca la fede pasquale dei padri e dia testimonianza del rinnovamento nello Spirito attraverso le opere di giustizia e di pace, preghiamo ?.
- Perché ogni famiglia condivida i doni di verità e di grazia che ha ricevuto e anche nell'uso dei beni materiali renda ragione della speranza che splende nel Cristo risorto, preghiamo ?
- Perché ogni cristiano che riconosce il Cristo nella Parola e nel Pane spezzato, sappia vederlo sulle strade del mondo, lo soccorra ferito e bisognoso, lo accolga povero e forestiero, preghiamo ?
- Perché tutti i rinati nel Battesimo rifiutino ogni forma di violenza e di menzogna, e aderiscano alla regalità del Cristo Signore nei pensieri e nelle opere, preghiamo. ?
- Perché, conclusa la celebrazione liturgica della Messa, sia tutta la nostra vita ad annunciare nel mondo la riconciliazione e la pace, preghiamo. ?
- Per i giovani in ricerca: come i discepoli di Emmaus, ti scoprono mentre cammini al loro fianco e si lascino condurre da te a scelte di coraggio. Noi ti preghiamo ?
- Mi accorgo della differenza che c'è tra una vita senza fede e una vita che è fondata sulla fede in Cristo?
- Quali sono gli atteggiamenti, le azioni che mi connotano come vero figlio/a di Dio?
- In cosa ripongo la mia speranza?

**8) Preghiera : Salmo 15****Mostraci, Signore, il sentiero della vita.**

*Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.*

*Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».*

*Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:  
nelle tue mani è la mia vita.*

*Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;  
anche di notte il mio animo mi istruisce.  
Io pongo sempre davanti a me il Signore,  
sta alla mia destra, non potrò vacillare.*

*Per questo gioisce il mio cuore  
ed esulta la mia anima;  
anche il mio corpo riposa al sicuro,  
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,  
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.*

*Mi indicherai il sentiero della vita,  
gioia piena alla tua presenza,  
dolcezza senza fine alla tua destra.*

**9) Orazione Finale**

Come i due discepoli del vangelo, ti imploriamo, Signore Gesù: resta con noi! Tu, divino viandante, esperto delle nostre strade e conoscitore del nostro cuore, non lasciarci prigionieri delle ombre della sera. Sostienici nella stanchezza e orienta i nostri passi sulla via del bene.